

DBYH: all'Agnelli si realizza un altro sogno di don Bosco

Si chiama DBYH, *Db youth house* (Casa dei giovani don Bosco) ed è un altro sogno di don Bosco che si realizza, uno dei primi frutti concreti *Bicentenario*. Venerdì 22 gennaio è stato inaugurato a Torino, presso l'Istituto Agnelli, il progetto sperimentale di *housing sociale* per giovani adulti. La Casa, che per il momento ospita 17 giovani, è dotata di 21 camere singole, cucina, biblioteca-studio-salotto per ritrovarsi come in famiglia e servizi comuni.

All'inaugurazione erano presenti tutti i rappresentanti della Famiglia Salesiana dell'Agnelli, un intero isolato di opere salesiane che fanno di quest'Istituto quasi una cittadella dell'educazione: la parrocchia (l'unica in Torino intitolata a *San Giovanni Bosco*, in via Paolo Sarpi), l'oratorio, il Cinema (*l'Agnelli*), la scuola materna e primaria, l'Istituto *Virginia Agnelli*, gestito dalla Figlie di Maria Ausiliatrice, dove ha sede anche il Centro di formazione professionale, Ciofs; le medie, il liceo scientifico, l'Istituto tecnico (elettronica, elettrotecnica, meccanica, mecatronica, energia) e il Cnos-Fap (centro di formazione professionale salesiana). Infine, come ha sottolineato il direttore don Luca Barone – «di fronte alla nostra opera c'è un altro luogo "storico" del carisma salesiano, il carcere minorile *Ferrante Aporti* ai tempi di don Bosco conosciuto come la *Generala* dove, durante le visite ai ragazzi detenuti il nostro santo ebbe l'intuizione del suo sistema preventivo. Per questo tradizionalmente il cappellano del Ferrante Aporti è un



salesiano: attualmente da 36 anni è in servizio don Domenico Ricca. E adesso l'*housing* che completa la nostra offerta educativa con i giovani adulti».

NON SOLO RAGAZZINI

«È la prima opera del genere che apriamo nella nostra regione – ha spiegato l'ispettore del Piemonte, della Valle d'Aosta e Lituania don Enrico Stasi, che ha benedetto i nuovi locali – il sistema educativo di don Bosco non è rivolto solo ai ragazzini e agli adolescenti ma anche ai giovani che si affacciano alle scelte della vita adulta e, a causa di varie diffi-

● L'ACCOGLIENZA SI COSTRUISCE SU UN PRINCIPIO FONDANTE: QUELLO DELLO SCAMBIO, DELLA RECIPROCIÀ E DELLA SOLIDARIETÀ.

coltà famigliari, hanno bisogno di un sostegno. È l'idea di questo progetto di accoglienza residenziale, dove vengono ospitati insieme studenti universitari, lavoratori, giovani emigrati anche di altre religioni in cerca di futuro, o in generale chiunque sia in cerca di autonomia, è proprio in continuità con quello che nelle nostre opere facciamo con i più piccoli – ad esempio nelle comunità di accoglienza fino a 18 anni. Qui vengono accolti anche maggiorenni usciti di comunità per minori e che hanno ancora bisogno di tempo per camminare con le proprie gambe».

OSPITI E VOLONTARI

Attualmente i giovani inseriti nel progetto – reso possibile grazie alla collaborazione di Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt – hanno ai 19 ai 34 anni, alcuni stranieri. «Ai giovani ospiti – ha sottolineato Valentina Bellis, coordinatrice del progetto – oltre alla gestione degli ambienti comuni, alla preparazione dei pasti e della pulizia in uno stile di condivisione viene richiesto anche di offrire qualche ora di volontariato durante la settimana nell'Opera salesiana che li ospita perché pensiamo che lo sviluppo e l'autonomia si raggiunge lavorando insieme, come in famiglia, condividendo risorse e competenze».



E così, come ha presentato don Alberto Zanini, uno dei tre salesiani che vivono e coordinano la vita nella Casa, Luca, Martin e Giulio, tre dei giovani ospiti presenti all'inaugurazione, nel tempo libero dallo studio e dal lavoro si occupano di seguire il doposcuola per i ragazzini dell'oratorio, tengono dei laboratori di grafica nel Centro di Formazione Professionale e danno una mano nelle attività in parrocchia. «Le otto realtà educative salesiane che fanno di quest'opera, un centro dove l'educazione salesiana si declina in tutte le sue sfaccettature – ha concluso don Barone – oggi con l'*housing* si arricchiscono di un tassello importante: accompagnare i giovani nel loro percorso di autonomia anche economica finché sono in grado di camminare con le loro gambe. Per questo DBYH non è solo una casa dove coabitare temporaneamente ma una famiglia dove vieni aiutato a trovare il tuo posto nella società».

MARINA LOMUNNO
redazione.rivista@ausiliatrice.net

